A Genova primi risultati del nuovo metodo di accertamento

# Come il Comune ha pescato tra gli evasori fiscali

**Quaranta redditieri abituati a pagare solo briciole - Recuperati 763 milioni**
**Redditi irrilevanti dichiarati da imprenditori, professionisti e commercianti**

**Dalla nostra redazione**

GENOVA — Il primo elenco comprende quaranta nomi, tutti o quasi degni sconosciuti tratti da un comodo anonimato nel corso della lotta alle evasioni fiscali. Ma si tratta di cospicui redditieri, esponenti di quella fascia medio alta della collettività abituata da sempre a pagare solo le briciole dei propri guadagni e che oggi comincia a sentire il fiato sul collo della giustizia fiscale grazie alla nuova collaborazione fra Comune ed uffici tributari. Il Comune infatti ha riconosciuto la validità dei nuovi accertamenti di reddito contestati a quaranta genovesi che globalmente avevano denunciato 113 milioni di guadagni mentre ne sono stati accertati un miliardo e 693 milioni.

L'imposta — diamo sempre cifre globali — passa quindi da 110 milioni a 763 milioni, cui dovrà essere aggiunta una sanzione pecuniaria dell'ordine del miliardo di lire.

Ecco i nomi, con, tra parentesi e arrotondati il reddito dichiarato per il 1974 e quello accertato: Pierluigi Bono, imprenditore (11 milioni - 40 milioni), Francesco Bozza, imprenditore (10 milioni - 22 milioni), Nicola Bruzzone (3 milioni - 15 milioni), Enrico Burke, mediatore marittimo (nessun reddito - 60 milioni), Francesco Capursi, macchine utensili (18 milioni - 47 milioni), Tullio Casciccia, commerciante (17 milioni - 30 milioni), Pier Giorgio Ferreri, scavatrici (5 milioni - 277 milioni), Giovanni Fossati, imprenditore (21 milioni - 45 milioni), Wanda Iecle, grossista elettrodomestici (9 milioni - 34 milioni), Romano Mancini, commerciante (3 milioni - 14 milioni), Odoardo Mannini, finanziere (2 milioni - 106 milioni). Girolamo Navella, imprenditore (7 milioni - 28 milioni), Giovanni Novi, mediatore (niente - 50 milioni), Attilio Oggiani, acciai (20 milioni - 156 milioni), Gaetano Pergolo e Giorgio Pergolo impianti elettrici (complessivamente 23 milioni denunciati e 43 accertati), Agostino e Guico Piletti, commercianti (complessivamente 90 milioni denunciati e 108 accertati), Massimo Riccardi, imprenditore (13 milioni - 25 milioni), Brunetto Rossi, commerciante (19 milioni - 59 milioni), Attilio Salvaneschi, grossista (14 milioni - 39 milioni), Federico Siccardi, mediatore (6 milioni - 58 milioni), Vittore Terabella, medico (10 milioni - 22 milioni).

Una parte di questi contribuenti è stata colta in fallo anche per il 1975: Pierluigi Bono, Francesco Bozza, Nicola Bruzzone, Francesco Capursi, Giovanni Fossati, Wanda Iecle, Massimo Riccardi e Federico Siccardi.

«Grossi» nomi non ce ne sono. Gli unici ad avere una certa rilevanza nazionale sono Fossati, Riccardi e Bozza contitolari di una nota industria dolciaria che produce il «pane degli angeli», altri sono mediatori navali («broker» è il nome tecnico) e grossisti.

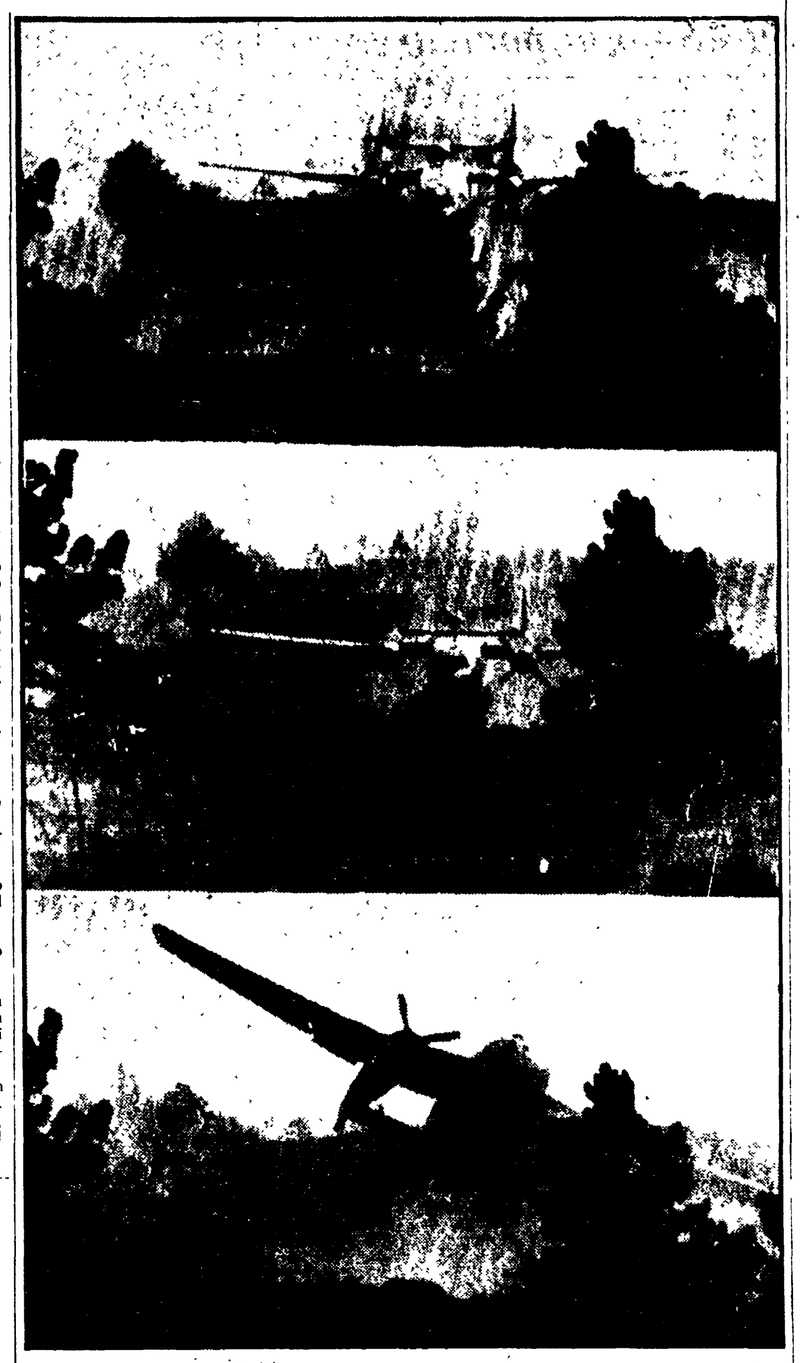
La validità di questi nuovi accertamenti è stata riconosciuta, con una delibera formale approvata oggi dalla giunta, che sancisce, per la prima volta in Italia, un nuovo modo di intervenire dell'ente locale nella lotta per la giustizia fiscale. I comuni infatti, in base alla nuova legge tributaria, partecipano all'accertamento dei redditi dei cittadini collaborando con gli uffici delle imposte e l'amministrazione di sinistra genovese si è mobilitata in questa direzione non solo partecipando alla caccia all'evasore ma varando, dopo ampia discussione, i consigli tributari.

Già da tempo il Comune aveva fatto una analisi campione relativa a 10 mila contribuenti genovesi ricavando ne elementi di grande preoccupazione, più della metà delle dichiarazioni - esattamente il 54 per cento — sono risultate essere relative a redditi di lavoro subordinato o al massimo di lavoro subordinato più reddito di un appartamento. «Un altro dato importante della nostra elaborazione — ci ha dichiarato il compagno Franco Montaverde assessore alle finanze del Comune — riguarda il peso che ha sostenuto il reddito fisso nel complesso dichiarato: quasi i tre quarti del peso fiscale dell'IRPEF a Genova sono sostenuti dal reddito di lavoratori dipendenti. Se andiamo poi a vedere come sono distribuite le varie categorie risulta una media di 10 milioni circa per gli imprenditori di 2 milioni e 900 mila per gli artigiani, di 8 milioni per i professionisti, di 4 milioni scarsi per i commercianti. E' questa una distribuzione che non può non far riflettere. Direi però che proprio per seguire una linea costruttiva occorre non cadere nell'errore di indicare come responsabili di evasione fiscale determinate categorie. Certamente per alcune di esse esiste il massimo di evasione, tuttavia sarebbe ingiusto considerare colpevoli le categorie nel loro complesso».

Alcuni dati però sottolineano la vastità del fenomeno delle evasioni: fra gli imprenditori genovesi il 26 per cento ha dichiarato un reddito al di sotto dei due milioni, una corsa al ribasso che vede schierati anche il 41 per cento dei professionisti, il 48 per cento dei commercianti ed il 70 per cento degli artigiani.

Tutto questo deve cambiare e sta cambiando mano a mano che verrà perfezionata la collaborazione fra uffici tributari e civica amministrazione e soprattutto nel momento in cui entreranno in funzione i consigli tributari.

**Paolo Saletti**



## INCENDI «BOMBARDATI» D'ACQUA

**Ecco come negli Stati Uniti vengono spenti gli incendi nei boschi. Uno speciale velivolo in dotazione al Servizio forestale americano «bombarda» con una massa d'acqua le fiamme che stanno divorando una foresta. Bastano due passaggi a volo radente per avere ragione sul fuoco. Nella telefoto: tre fasi dello spegnimento di un incendio in un bosco al confine fra gli Stati Uniti e il Canada.**

Nella rubrica «Proibito»

# Dibattito in televisione: «C'è repressione a Bologna e in Italia?»

**Discussione a più voci con il sindaco Zangheri, esponenti politici, intellettuali e studenti universitari**

Bologna è davvero la capitale della repressione e, più in generale, nell'Italia di oggi, le misure repressive sono in aumento? A questo tema era dedicata la rubrica televisiva «Proibito» condotta da Enzo Biagi, andata in onda sul primo canale, martedì sera alle 22,30. A rispondere a questo quesito sono state invitate molte persone, dal sindaco di Bologna Zangheri a Elvio Fachinelli, da Gian Carlo Pajetta all'on. Bodrato della DC, dall'avv. Giovanni Cappelli, scarcerato poco tempo dopo essere stato in galera un mese per una accusa di connivenza con le brigate rosse, risultata non fondata, a Stefano Rodotà, a un gruppetto di radicali che, per prima cosa, hanno protestato per il divieto opposto al loro deputato Marco Pannella che, però, non era stato invitato. C'erano anche alcuni universitari di Bologna, specializzati nell'impedire ad altri, specie se comunisti, il diritto a parlare nelle assemblee, che si sono mostrati i più accesi nel sostenere che proprio a Bologna la repressione sarebbe molto dura, addirittura pazzesca. Con tono pacato Zangheri ha replicato che nel nostro paese si verificano sicuramente molti illeciti, che devono essere denunciati. Proprio per questo, però, è necessario non essere dispersivi nella denuncia, non bisogna cioè sollevare polveroni dietro i quali, poi finiscono col non essere viste le vere responsabilità. Quando la madre dello studente Lorusso, ucciso a Bologna l'11 marzo scorso, viene a dirmi — ha detto Zangheri — che i suoi legali non hanno potuto partecipare all'interrogatorio del carabiniere accusato di avere sparato a suo figlio, ci troviamo di fronte a un illecito. Siamo di fronte a un episodio concreto di violazione di un diritto.

D'altra parte anche i crimini delle BR, dei NAP, i delitti di Autonomia operaia vanno condannati — ha detto Pajetta — se non si vuole rendersi complici. Un conto è la difesa dei diritti degli imputati, qualunque sia il delitto di cui vengono accusati, un altro conto è il consenso per azioni e programmi eversivi aventi per scopo lo scardinamento delle istituzioni dello Stato. Il tema della trasmissione era dunque decisamente interessante, ma la regia, a nostro parere, ha difettato. Troppo affollata per non essere dispersiva e inconcludente. La trasmissione su un argomento tanto delicato e scottante non ha fornito gli elementi indispensabili per una corretta valutazione del quadro della situazione esistente oggi nel nostro paese. Già il parlare di Bologna, mettendola al centro di una presunta ventata repressiva, appariva deviante. Sfortunatamente, gli episodi di violenza non si sono registrati solamente in questa sola città. Motivate e legittime sono le preoccupazioni per ogni atto che possa andare in direzione contraria a una difesa intransigente dello stato di diritto, sancito dalla Costituzione. Si sa bene, anche, che — come ha voluto ricordare Fachinelli — dove esistono conflitti sociali la repressione è sempre presente, aggiungendo però che parlare oggi di fascismo non ha senso.

A livelli diversi, la stessa denuncia dei «nuovi filosofi», francesi, viziata da una cattiva informazione, non è certo destinata a incidere su storture e possibili deviazioni dal quadro istituzionale. Ciò che serve è la concretezza nella denuncia, non i polveroni. Per la morte del «nappista» Lo Muscio — ecco un esempio concreto — i comunisti hanno chiesto una inchiesta severa. Per la sorte di Petra Krause — ecco un altro esempio —, rinchiusa in una prigione svizzera in condizioni disumane, una delegazione parlamentare, di cui fanno parte due donne elette nelle liste del PCI, si recherà a Zurigo per denunciare alle autorità elvetiche questa intollerabile situazione. La difesa dei diritti di qualsiasi imputato non deve però confondersi con il consenso.

Venduto anche in Italia

# Proibito negli USA farmaco anti-diabete: ha effetti mortali

**Si tratta di un prodotto della Ciba denunciato dal ministro americano della Sanità Joseph Califano**

WASHINGTON — Un medicinale usato per il trattamento del diabete e ritenuto responsabile di circa un migliaio di decessi l'anno, causati da effetti collaterali mortali, sarà ritirato dalla circolazione per decisione del governo degli Stati Uniti che per la prima volta ha preso un'iniziativa del genere.

Il medicinale, conosciuto come «Phenformin» e venduto da diciotto anni sotto il nome commerciale di «DBI» e «Meltrol», è usato attualmente da 385 mila americani nelle prime fasi del diabete. E' prodotto dalla «Ciba-Geigy Corp.».

Secondo il decreto emesso dal ministro della Sanità, Joseph Califano, i medici disporranno di tre mesi per introdurre nella terapia dei pazienti altri medicinali o per curare tali malattie con una dieta rigorosa al posto dei medicinali.

Califano ha dichiarato il medicinale «un immanente pericolo per la salute pubblica» avvalendosi di una facoltà che è stata attribuita al governo dal congresso quindici anni fa ma che non era mai stata usata prima d'ora. L'effetto collaterale mortale attribuito al medicinale consiste in un eccessivo accumulo di acido lattico che destabilizza l'equilibrio chimico dei corpi dei pazienti.

• • •

ROMA — Il ministero della Sanità ha reso noto che «il problema dell'impiego dei medicinali antidiabetici dello stesso tipo del prodotto che è stato ritirato in America, è già stato esaminato dal comitato permanente della CEE per il controllo delle specialità medicinali, che ne ha ammesso l'impiego con le avvertenze del caso. Tuttavia il ministero della Sanità ha dato ordine perché venga provveduto ai sensi dell'articolo 14 della direttiva CEE n. 75, del 1975, a segnalare nuovamente il caso al competente comitato. Si è provveduto inoltre a richiedere al ministero della Sanità americano la relativa documentazione scientifica, che ha portato al ritiro del farmaco antidiabetico».

Pazienti in lista d'attesa

# Mancano anestetici: operazioni sospese in ospedale a Cagliari

CAGLIARI — L'ospedale civile più disorganizzato e peggio amministrato d'Italia, quello di Cagliari, è ancora d'attualità: a causa di assoluta mancanza di anestetico, gli interventi chirurgici nelle sette sale operatorie sono sospesi. I sanitari riescono a intervenire nei casi di estrema urgenza, superando difficoltà di ogni genere.

Ben 50 pazienti si trovano in lista di attesa, e saranno operati solo quando al nosocomio verranno garantiti i normali rifornimenti di anestetico.

Il responsabile di questo drammatico stato di cose, il dc Birocchi, sembra non avere preoccupazioni. La sua posizione di notabile legato alla destra DC viene difesa energicamente da quei gruppi del partito che ostacolano il programma dell'intesa a livello comunale e regionale. La gestione Birocchi aveva portato, qualche mese fa, sull'orlo della bancarotta l'ospedale cagliaritano.

A Cagliari

# Magistrato boccia cooperativa culturale perché non omogenea

CAGLIARI — Con una grave motivazione, il presidente del Tribunale di Cagliari ha negato l'iscrizione a una cooperativa culturale di San Sperate, a pochi chilometri dal capoluogo. Per il magistrato la cooperativa non «può produrre cultura» in quanto non è composta da «elementi omogenei» poiché fra i soci figurano professionisti, operai, casalinghe, artisti, assistenti sociali e pittori.

«L'appartenenza dei soci a categorie e livelli professionali disparati e senza collegamento tra loro e con l'oggetto sociale multiforme, eterogeneo ed in talune parti di estrema genericità indicato nello statuto della cooperativa — è specificato nella motivazione del provvedimento — denuncia in modo chiaro ed inconfutabile la mancanza in essi di quella comunione qualificata di interessi economico-patrimoniali che è la essenza dello scopo mutualistico delle società cooperative».

# La parità tra uomo e donna in fabbrica

*E' ormai lontana la presa di posizione delle operaie della Pirelli Bicocca contro la proposta aziendale di lavoro a part-time per le donne. Anche questo episodio fa ormai parte di quella che fu chiamata la «risposta operaia a Pirelli», ai piani di ristrutturazione padronale ed agli obiettivi di ridimensionamento del personale, la cui impostazione sulla organizzazione e sui sistemi di lavoro, sugli orientamenti produttivi e la difesa della occupazione, ha sostenuto le grandi lotte di questi anni che hanno portato all'accordo del mese scorso.*

*Ma altri momenti sono entrati a far parte di quella risposta che ha ribaltato il piano di Pirelli anche nei confronti dell'occupazione femminile. Dopo l'esperienza fatta all'Aga, una consociata della Pirelli, con l'impiego di donne in una serie di mansioni da uomini con conseguenti nuove acquisizioni professionali e passaggi di qualifica, alla Pirelli-Bicocca, per iniziativa del Consiglio di fabbrica, vengono richiamate le operaie che si trovavano da più di un anno in cassa integrazione, promuovendo il passaggio di un gruppo di lavoratrici in reparti finora off limits per le donne. Tutto ciò non è stato facile né privo di contraddizioni anche nel Consiglio di fabbrica, fra i lavoratori e le stesse lavoratrici: basta dire che ancora l'anno scorso, dopo l'accordo sindacale sul piano di ristrutturazione, i corsi di riqualificazione venivano organizzati solo per gli operai, mentre le donne rimanevano a casa.*

*Tuttavia l'esperienza concreta che ha fatto crescere la consapevolezza del carattere di classe e della strumentabilità delle teorie sulla inferiorità o sulla non idoneità della donna, ha contemporaneamente consentito di affermare, mettendolo in pratica, il principio di parità che ha assunto in questo stesso periodo il ruolo di informare la normativa della legge sulla parità uomo donna in materia di lavoro. E, realizzando questo principio, vengono investiti direttamente mentalità, modelli culturali e di costume. Proprio le modifiche richieste dalle operaie per ridurre lo sforzo fisico fanno meglio comprendere a tutti «che si può lavorare tutti in un altro modo».*

*Come quello della Pirelli, l'accordo Olivetti, dove da qualche anno sono in corso esperimenti di inserimento delle donne nelle «isole produttive», e i recenti contratti della gomma e dei cartotecnici riconoscono la opportunità di esaminare, con le nuove organizzazioni del lavoro, forme di rotazione degli operai e delle operaie nelle diverse mansioni, di mobilità fra i diversi settori e di riqualificazione professionale.*

*Con ciò, a garanzia dell'occupazione femminile, vengono affermati nuovi e più avanzati criteri in quanto essa viene collegata non a slogans velleitari e inconcludenti come quelli della suddivisione fra uomini e donne delle scarse possibilità di lavoro, bensì allo sviluppo della professionalità delle lavoratrici e al superamento della loro discriminazione nelle mansioni femminili tipiche della organizzazione produttiva e del lavoro in ogni settore.*

*In questi accordi, allo stesso modo che in tutti gli altri conclusi recentemente, da quello Fiat dove si prevedono «interventi riorganizzativi diretti a migliorare la qualità del lavoro» in modo «da favorire l'inserimento delle donne nelle attività produttive», a quelli della Marzotto, della Facis, della Snia Viscosa; dal contratto degli alimentaristi ai diversi patti integrativi provinciali dei braccianti, l'occupazione femminile e la sua qualificazione, alla stregua del lavoro esterno e di quello a domicilio, vengono posti come problemi politici in stretto rapporto con gli impegni di investimento e di sviluppo.*

*Non si tratta di semplici dichiarazioni di principio, ma di veri e propri impegni che, oltre a stabilire quote di nuove assunzioni, saranno oggetto di verifica negli incontri annuali previsti fra le parti per l'esame dei dati riguardanti le prospettive di sviluppo, i programmi di investimento, le modifiche alla organizzazione del lavoro, l'andamento produttivo e occupazionale.*

*Non può stupire, quindi, che l'assunzione di tali impegni abbia richiesto lunghe e difficili discussioni, con momenti di asprezza e di minaccia di rottura della trattatira da parte padronale. E' il caso, ad esempio, della vertenza per il rinnovo del contratto degli alimentaristi. Nell'ultima tornata degli incontri durata ben trentasei ore consecutive, uno dei punti di maggiore resistenza, insieme a quello della unificazione contrattuale dei vari settori dell'alimentazione, è stato proprio quello riguardante la norma sulla occupazione femminile.*

*Più o meno così sono andate le cose per il rinnovo del contratto dei cartotecnici che, come si sa, non è stato siglato, anche per questo motivo, dal rappresentante della Confindustria. Forse mai, come in questi mesi, vi è stata tanta sincronia fra la discussione parlamentare per l'approvazione della legge di parità e gli obiettivi del movimento sindacale, che cominciano a diventare conquiste reali.*

*Ciò significa che il problema ha raggiunto alti livelli di maturità e di elaborazione, è diventato e va sempre più diventando coscienza di massa. Nè è prova anche, ad esempio, una recente assemblea della Ducati di Bologna, nella quale si discuteva la piattaforma rivendicativa aziendale che conteneva un punto riguardante la concessione alle lavoratrici di quaranta ore annuali retribuite per l'assistenza ai figli piccoli. Tale richiesta è stata respinta, dopo una vivace discussione, con solo due voti contrari, da millequattrocento operaie che giustamente l'hanno ritenuta sbagliata in quanto la strada per migliorare la condizione della lavoratrice non può essere quella delle soluzioni individualistiche bensì quella dello sviluppo dei servizi sociali per la famiglia.*

*Inoltre, rappresentando un aggravamento del «costo del lavoro femminile», essa allargherebbe i pericoli di espulsione delle donne dal processo produttivo e della loro ulteriore emarginazione.*

*Infine tale richiesta, mentre diverge dalle scelte prioritarie del sindacato sugli investimenti e l'occupazione, contrasta con i contenuti della legge di parità la quale tende ad eliminare il peso degli oneri dei permessi per maternità e le false tutele che sono fra le cause delle esclusioni delle donne dal lavoro più qualificato, per estendere i campi del loro impiego.*

*Del resto fra gli aspetti più significativi dei congressi delle Confederazioni sindacali appena conclusi e dell'ultima assemblea nazionale dei delegati tenuta a Rimini poco prima, emerge un orientamento di fondo: il cambiamento cioè degli indirizzi di sviluppo economico e sociale del paese, se vuole essere un effettivo processo di rinnovamento, esige una più consapevole capacità anche del sindacato di dare una prospettiva alle richieste di una più libera e dignitosa condizione della donna, di una sua reale parità nei diritti a cominciare da quelli nel campo del lavoro.*

*Tale orientamento per affermarsi ulteriormente deve tradursi in obiettivi concreti dell'azione sindacale e del movimento di lotta. Ciò rappresenterà non solo il migliore e più valido sostegno all'approvazione definitiva della legge, ma sarà la garanzia principale che la norma conquistata non resterà sulla carta.*

**Maria Lorini**


Editori Riuniti

Campagna per la lettura 1977

**In occasione della campagna per la stampa comunista L'UNITA' e RINASCITA, in collaborazione con gli EDITORI RIUNITI, promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 6 pacchi-libro degli Editori Riuniti ad un prezzo del tutto eccezionale.**

*Il partito ha l'esigenza di conquistare sempre nuovi alleati per la sua lotta politica, e in pari tempo ha il compito di educare i suoi militanti per la creazione di un movimento che non può avere, oggi, altro asse ideologico che non sia il marxismo.*

Palmiro Togliatti

1 (920010) - L'OPERA DI GRAMSCI

| | | |
|---|---|---|
| Gramsci | Sul fascismo | 3 000 |
| Gramsci | La questione meridionale | 1 200 |
| Gramsci | Il Vaticano e l'Italia | 900 |
| Gramsci | Sul Risorgimento | 1 500 |
| Gramsci | Letteratura e vita nazionale | 2 500 |
| Gramsci | Passato e presente | 1 500 |
| Togliatti | Antonio Gramsci | 2 000 |
| | | 12 600 |
| per i lettori de L'Unità e Rinascita | | 7 000 |

2 (920021) - PENSIERO MARXISTA

| | | |
|---|---|---|
| Brus | Sistema politico e proprietà sociale nel socialismo | 1 600 |
| Vranicki | Storia del marxismo (2 voll.) | 3 200 |
| Monteleone | Teorie sull'imperialismo | 2 800 |
| Dobb | Le ragioni del socialismo | 1.500 |
| Lukács | L'uomo e la rivoluzione | 900 |
| | | 10.000 |
| per i lettori de L'Unità e Rinascita | | 5 500 |

3 (920032) - ECONOMIA E SOCIETA'

| | | |
|---|---|---|
| Autori vari | Mafia e potere politico | 1 800 |
| Scarpa-Chiti | Di farmaci si muore | 2 500 |
| Terranova | Il potere assistenziale | 2 400 |
| Comito | Multinazionali e esportazione di capitale | 3 500 |
| Barca-Manghetti | L'Italia delle banche | 2 800 |
| Berlinguer G.-Scarpa | Psichiatria e società | 1.800 |
| | | 14.800 |
| per i lettori de L'Unità e Rinascita | | 8.500 |

4 (920043) - QUESTIONE FEMMINILE

| | | |
|---|---|---|
| Ibarruri | Memorie di una rivoluzionaria | 2 500 |
| Lenin | L'emancipazione della donna | 1 000 |
| Autori vari | Aborto e controllo delle nascite | 3 400 |
| Autori vari | Il consultorio: la donna protagonista | 2 000 |
| Muldworf | Sessualità e femminilità | 1.400 |
| | | 10 300 |
| per i lettori de L'Unità e Rinascita | | 6 500 |

5 (920054) - LE NUOVE GENERAZIONI

| | | |
|---|---|---|
| Chiarante-Tortorella | Per la riforma universitaria | 1.000 |
| Lenin | I giovani e il socialismo | 600 |
| Franchi | Nuove generazioni democrazia socialismo | 1.500 |
| Séguy | Maggio '68 | 1.300 |
| Lichtner | L'organizzazione del lavoro in Italia | 2 200 |
| | | 6 600 |
| per i lettori de L'Unità e Rinascita | | 3 500 |

6 (920065) - LA SCUOLA OGGI

| | | |
|---|---|---|
| Autori vari | Manuale degli eletti nei consigli scolastici | 1.000 |
| Autori vari | Diventare insegnanti | 1 200 |
| Finelli | La scuola pubblica dell'infanzia | 1.200 |
| Autori vari | Il distretto scolastico | 1 000 |
| Gisondi | I ragazzi fanno il teatro | 1.800 |
| Ragazzini | Società industriale e formazione umana | 2.000 |
| | | 8 200 |
| per i lettori de L'Unità e Rinascita | | 4 500 |

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Fortebraccio **Se questo è un mondo.**

**INDICARE NELL'APPOSITA CASELLA IL PACCO DESIDERATO.**

**Compilare in stampatello e spedire, incollando possibilmente su cartolina postale, agli Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.**

**L'OFFERTA E' VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1977.**

cognome e nome 11 _____

indirizzo 51 _____

cap 11 _____ comune 16 _____

sigla provincia 31 _____

Desidero ricevere **contrassegno** senza alcun addebito di spese postali i seguenti pacchi:

pacco n. 1 (920010) ☐ — pacco n. 4 (920043) ☐

pacco n. 2 (920021) ☐ — pacco n. 5 (920054) ☐

pacco n. 3 (920032) ☐ — pacco n. 6 (920065) ☐

Editori Riuniti